

Auguri Natalizi

Carissimi amici e amiche de La Concordia,

Come di consueto vi raggiungo, in questo tempo di Avvento, anzitutto per ringraziare tutti voi per l'impegno costante ed appassionato in favore delle persone più fragili che vivono sul nostro territorio diocesano.

Leggeremo spesso, durante questo cammino verso il Natale, come "Gesù, da ricco che era, si è fatto povero" (2 Con 8,9). Con queste parole l'apostolo Paolo si rivolge a tutti noi, ancora oggi, per ricordarci che la solidarietà è il segno concreto della fede che altrimenti resterebbe solo teoria. Non si tratta di essere solidali solo economicamente, lo sapete anche voi, ma spesso la presenza, l'ascolto, la condivisione della vita diventano occasione per stare accanto a chi si sente ultimo in questa nostra società. Una solidarietà che è più della generosità, perché è l'invito ad abbracciare le persone in un vincolo di reciprocità.

Nella lettera pastorale che ho presentato lo scorso mese di settembre ho dedicato i 6 punti finali proprio alla Carità intesa come cuore dell'evangelizzazione, perché desidero fortemente che il primo frutto del cammino sinodale che abbiamo vissuto in diocesi sia proprio un impegno diffuso in tutte le parrocchie sul tema della carità. Sulla povertà la Chiesa si gioca la sua fedeltà al Signore. Una Chiesa in uscita, accogliente e attenta a tutti, è una Chiesa che cammina soprattutto accanto agli ultimi, alle persone in difficoltà.



Domenico Ghirlandaio - Adorazione del bambino, Cambridge

Carissimi fratelli e sorelle, nell'augurarvi di trascorrere un Santo Natale, accanto all'affetto dei vostri cari, vi chiedo di rinnovare il vostro impegno e di "contagiarlo" ad altri, a tutte le altre comunità parrocchiali. Essere cristiani non vuol dire avere un impegno part-time nel sociale, ma che tutta la nostra vita di fede è sbilanciata nell'amore verso il prossimo.

Colgo l'occasione per augurarvi Buon e Santo Natale a voi e a tutti i vostri cari e di cuore invoco la benedizione del Signore su tutti voi.

Con amicizia
+ don Giuseppe, vescovo

SOMMARIO

Auguri del vescovo.....	pag. 1
Progetti Avvento	pag. 2
Editoriale del Direttore	pag. 3
Convegno Caritas parrocchiali	pag. 4-5
Viaggio in Serbia	pag. 6-7
Gli occhi dell'Africa.....	pag. 8-12
Esperienza in Tanzania	pag. 13-14
Convegno giovani a Roma 5-6 ottobre.....	pag. 15-17
Natalinsieme	pag. 18

AVVENTO 2024

Per il tempo dell'Avvento 2024, la Caritas Diocesana invita la comunità diocesana e le parrocchie a compiere gesti di solidarietà e vicinanza, per vivere con più intensità questo tempo di attesa nella speranza.

Ogni persona, famiglia e comunità può offrire il proprio contributo in uno o più ambiti.

CASA

Oggi, anche nel nostro territorio, sempre più persone faticano a trovare una casa a prezzi accessibili o vivono in precarie condizioni abitative. Molte Caritas parrocchiali intervengono attraverso aiuti economici anche per il pagamento di bollette, spese condominiali e canoni di locazione. Nel 2023 attraverso il Fondo Diocesano di Solidarietà sono stati erogati contributi per oltre 83.000 euro a copertura di spese relative alla gestione della casa.

Contribuisci anche tu attraverso una donazione alla tua parrocchia o alla Caritas Diocesana per offrire una risposta concreta all'emergenza abitativa.

GRAVE MARGINALITÀ

Anche nel nostro territorio aumenta il numero di persone che vivono in condizioni di grave emarginazione. Nel 2023 la Caritas Diocesana ha accolto 60 persone senza fissa dimora, a cui si aggiungono coloro che sono stati accolti durante l'emergenza freddo.

Abbiamo bisogno del tuo aiuto per poter continuare a offrire pasti caldi e un luogo accogliente dove trascorrere la notte.

Con una donazione di 5 euro puoi garantire un pasto completo, mentre con 20 euro puoi coprire il costo di una notte in dormitorio.

MONDIALITÀ

La nostra Diocesi, tramite l'Ufficio Missionario e la Caritas, sostiene diverse iniziative e progetti attraverso i sostegni a distanza. In questo Avvento vi invitiamo a contribuire a favore dei progetti promossi dalla Caritas di Valjevo in Serbia, con la quale abbiamo instaurato una collaborazione, subito dopo il conflitto nei Balcani.

Con il vostro aiuto, potremo supportare attività destinate a donne sole con figli e a progetti dedicati alla salute mentale.

NATALEINSIEME

Quest'anno riproponiamo NATALEINSIEME, un'iniziativa che offre l'opportunità a persone e famiglie di ogni nazionalità, religione e cultura di ritrovarsi il giorno di Natale per un pranzo condiviso e un pomeriggio di amicizia insieme. È possibile promuovere l'iniziativa:

- invitando persone sole o chiunque voglia condividere questa giornata di festa
- coinvolgere nuovi volontari, che diano una mano nell'organizzazione, sia nei giorni precedenti sia nella giornata di Natale
- sostenere con un'offerta
- contattare negozianti sensibili e disponibili a sponsorizzare la giornata.

Vi ringraziamo in anticipo per qualsiasi tipo di aiuto che potrà esserci offerto!

Per qualsiasi disponibilità o informazione contattare:
Caritas Diocesana 0434/546811

Per OFFERTE:

FONDAZIONE BUON SAMARITANO CASA MADONNA PELLEGRINA

Via Madonna Pellegrina 11

Banca Credito Cooperativo Pordenonese

IBAN IT90V0835612502000000087637



Tiziano - La Sacra Famiglia con pastore

CAMMINI DI CARITÀ

PERCORSI E PAROLE PER LE CARITAS DELLA NOSTRA DIOCESI

Abbiamo cercato di far risuonare, all'interno del 24° convegno delle Caritas Parrocchiali, alcune parole che emergono dall'assemblea sinodale e che sono state fatte proprie anche dal vescovo Giuseppe nella sua lettera pastorale. Innanzitutto quelle che abbiamo collegato nel titolo. "Cammini di carità: costruire comunione e coltivare speranza attraverso le opere".

Cammini

Mi fermo innanzitutto sulla parola cammini: i cammini sono la dimensione fisica, possiamo dire il luogo del pellegrino. Alle porte del Giubileo rifletto su come una delle etimologie della parola pellegrino è *per (attraverso) agrus (campo)*. Quasi a invitarci a non transitare per strade battute, note e spesso comode, ma scegliere le vie dei campi. Essere coloro che percorrono e cercano strade nuove. A questo fa eco una delle vie che papa Francesco ha affidato a Caritas Italiana in occasione del 50°: la via della creatività. Lo stesso percorso sinodale affida alle comunità cristiane delle parrocchie l'idea di coltivare delle opere che siano segno di una pastorale di confine (cfr. lettera pastorale n°49), significa fare un esercizio di fantasia, quella che San Giovanni Paolo II chiamava *la fantasia della Carità*. Non si tratta di fare tutto, ma di rileggere le cose che stiamo facendo senza fermarsi al "si è sempre fatto così", come ci è stato anche ribadito da don Marco Pagniello, direttore di Caritas Italiana, nella sua relazione, perché altrimenti abdichiamo al compito di evangelizzare. Abbiamo pertanto affidato alle nostre Caritas alcune domande: quanto i nostri servizi profumano di Vangelo? Ci sono tante realtà che fanno bene il bene: noi siamo capaci di fare profumare le nostre opere di Buona Notizia? Siamo capaci di dare una testimonianza reale di attenzione al prossimo a partire dal modo con cui stiamo insieme nel realizzare queste opere? L'altra domanda che abbiamo affidato è stata: in che modo altre esperienze della nostra comunità cristiana profumano di carità? Non tutte le espressioni di carità sono e devono essere gestite dalla Caritas, ma dobbiamo essere capaci di odorare questi profumi anche in ciò che gli altri ambiti di pastorale fanno, per essere Chiesa in uscita.

Speranza

Abbiamo scelto di declinare il titolo con coltivare speranza, in parte perché in questo "camminare per campi" si presta bene, ma anche per il riferimento al Giubileo. Su questo sottolineo, tra i tanti, un aspetto: quello che noi per primi, come operatori Caritas, non dobbiamo perdere speranza. Se gli accessi al Fondo Diocesano di Solidarietà sono raddoppiati rispetto allo scorso anno, se i numeri anche ufficiali della povertà continuano a crescere, noi siamo comunque chiamati ad avere e coltivare speranza. A partire dagli occhi con cui guardiamo le persone che arrivano nei nostri Centri di Ascolto. Si tratta di non smettere di credere che la situazione possa cambiare. D'altronde i primi ad avere speranza nel momento in cui arrivano alle porte dei Centri di Ascolto sono proprio le persone in difficoltà, per non parlare dei migranti che affrontano veri e propri cammini e rotte animati dalla speranza.

Preghiera

Oltre alla preghiera iniziale, riprendendo la lettera di Paolo ai Corinzi, il delegato episcopale per la prossimità diacono Paolo Zanet ha introdotto il tema dell'VIII Giornata Mondiale dei Poveri. L'anno di preparazione al Giubileo è stato dedicato dal papa alla preghiera e il tema di quest'anno si richiama proprio a questo: "La preghiera del povero sale fino a Dio", una citazione dal libro del Siracide. La preghiera del povero è anche la nostra preghiera, in quanto noi stessi poveri, ma l'invito è anche quello di pregare per il povero che abbiamo appena incontrato e del quale magari non siamo riusciti ad assecondare richieste e speranze.

In un anno nel quale, come Caritas Diocesana, cercheremo di accompagnare, attraverso la formazione, le Caritas parrocchiali e foraneali a costruire e rileggere il proprio servizio, tra le tante parole emerse rimane forte la necessità di rileggere e di nutrirsi alla mensa della Parola.

Andrea Barchino

Direttore Caritas diocesana

CONVEGNO CARITAS

Il 24^a convegno diocesano delle Caritas parrocchiali si è tenuto, lo scorso venerdì 18 ottobre, nel Centro parrocchiale San Zeno Vescovo di Aviano, dove l'accoglienza è stata magnifica, per l'ottantina di rappresentanti delle realtà Caritas del territorio di Concordia-Pordenone.

Intervento del vescovo

Il tema è stato "Cammini di carità. Costruire comunione e coltivare speranza attraverso le opere". Ha introdotto la serata il vescovo S.E. Giuseppe Pellegrini, che ha puntato l'attenzione sul cammino che la Chiesa sta facendo in questi ultimi anni, sia a livello universale che più vicino a noi. Ha richiamato il libro sinodale, e la lettera pastorale per gli anni 2024-2025 e 2025-2026, nella quale sottolinea come la prossimità e l'ascolto siano le strade che conducono tutti, a partire dagli ultimi, ad avere cittadinanza nella Chiesa. "La prima opera è l'ascolto – ha messo in evidenza – perché non c'è carità se non si ascoltano le persone. Le persone vanno accolte, ascoltate e servite, ma prima di tutto devono essere viste. La carità è il cuore dell'evangelizzazione, di ogni scelta e opera per annunciare Gesù, mettendo al centro gli altri". Ci sono tre priorità: prima di tutto la Chiesa deve uscire dalle chiese, per rinnovarsi, valorizzando pienamente la corresponsabilità con i laici. Oggi è ancora troppo clericale. Il vescovo ha sottolineato poi come il battesimo sia importante, significhi partire dalla propria fede, perciò bisogna ripensare ad una nuova pastorale battesimale, perché le famiglie chiedano ancora questo sacramento per i figli. Terzo punto è la carità come via per l'evangelizzazione, condividendo la propria vita con i poveri. Come enuncia al numero 46 la lettera pastorale, "Per la Chiesa la scelta preferenziale o l'opzione per i poveri, più che una categoria culturale o sociologica, è teologica, perché Dio si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la povertà". Chi sono i poveri? Non solo chi ha pochi mezzi, i senza tetto, ma anche le famiglie impoverite dai mutui sulla casa, chi ha un lavoro ma non arriva a fine mese, le famiglie con persone diversamente abili o malate psichicamente, gli anziani soli e abbandonati, i carcerati ed ex carcerati, i migranti che fanno fatica a trovare dignità e lavoro. "Per loro si devono attivare le opere segno, realizzare la carità, coordinando le realtà ecclesiali e non ecclesiali, interessandosi alla povertà non per fini politici", ha concluso mons. Pellegrini.

Per la creazione di una comunità più solidale

Ospite d'onore del convegno è stato don Marco Pagnielo, direttore di Caritas Italiana, il quale si è detto felice di uscire nei territori, per vedere come agiscono capillarmente le Caritas: durante la sua visita a Pordenone, ha potuto vedere come lavorano il Centro di Ascolto diocesano, la Locanda, l'Emporio. Ha messo subito in luce come la Caritas è sempre in cammino, e per questo non deve mai essere autoreferenziale. Il compito non è quello di risolvere tutti i problemi, ma di fare rete, per coinvolgere quante più realtà si può nella cura dei poveri, creando una comunità solidale. "Abbiamo bisogno di confrontarci con la parola di Dio, una parola che è luce per i nostri passi, indirizza il nostro discernimento e ci guida alla speranza. Una speranza che va organizzata, come diceva don Tonino Bello, perché ad un fratello che ha fame non posso dirgli di avere speranza".

In tempi di grande cambiamento, il rischio è quello di rimanere fuori. Come invita papa Francesco, la Chiesa deve stare dentro il cambiamento e i volontari che hanno risposto alla vocazione di essere strumenti dell'amore di Dio devono cambiare il proprio sguardo, e lasciarsi interrogare dalle sfide. Senza guardare al passato, a come si è sempre fatto. Bisogna avere il coraggio di cambiare, lasciandosi interrogare dalle sfide, senza paura, perché la paura è l'opposto della speranza. Dice don Marco che "bisogna avere il coraggio di aprirsi a ciò che lo spirito ci chiede e capire se c'è bisogno, appunto, di cambiare qualcosa, usando lo strumento del discernimento, per individuare quali sono le fragilità, le vulnerabilità del nostro tempo".





Il nostro Paese è sempre di più una realtà di diseguaglianze, dove chi è povero ha poche possibilità che i figli migliorino la loro condizione, in più sono sempre più presenti quelle che si definiscono povertà multidimensionali: nelle famiglie si accumulano più problematiche, a partire da quelle alimentari, per la casa, per la salute. A questo proposito don Pagniello ha sottolineato come la povertà alimentare sia presente in Italia, dove non tutti possono avere almeno tre volte alla settimana un pasto completo.

La Caritas non deve poi cadere nell'assistenzialismo, non è giusto in primo luogo per i poveri, che bisogna aiutare ad avere una vita dignitosa, perché in futuro non abbiano più bisogno della Caritas: questa è la società più giusta alla quale si deve tendere. Ci sono dei germogli di speranza, per esempio il bisogno di spiritualità che tanti cercano in una sorta di turismo pseudo-religioso, di chi cerca il silenzio e di stare bene con sé stesso, alla ricerca di un senso: la mancanza di senso è la povertà più grande. È un mettersi in cammino per rallentare, per costruire relazioni nuove anche con gli altri, per saper cogliere le piccole cose, e anche questo è un segno di speranza. Don Pagniello ha evidenziato come l'anno del Giubileo che fra poco si aprirà dovrebbe essere un tempo per plasmare la realtà, per chiedere al nostro Paese che qualcosa cambi per essere una società più giusta, magari partendo dall'espressione del voto. "Ai cristiani è chiesto di leggere la storia e la realtà partendo dai poveri – ha concluso don Marco – perché vogliamo costruire società più includenti, grazie all'ascolto, perché si vedano le opere buone che ci rendono solo e semplicemente strumenti dell'amore di Dio".

Martina Gheretti



UN VIAGGIO TRA PASSATO E FUTURO

SERBIA, 21-24 OTTOBRE 2024

Un clima quasi primaverile ci ha accolti la mattina del 21 ottobre, atterrati all'aeroporto di Belgrado. Un viaggio per riprendere le fila con un Paese, la Serbia, che ci ha visti gemellati, come Caritas diocesana, fino a una decina di anni fa.

La delegazione diocesana è composta da Andrea Barachino, direttore della Caritas, Alex Zappalà, direttore del Centro Missionario, don Davide Brusadin, direttore della Pastorale Giovanile, e da me, Lisa Cinto, operatrice Caritas, referente dell'Area Mondialità e Giovani.

La prima visita è allo staff di Caritas Serbia, che conta una quindicina di dipendenti, guidati dal direttore Rev. Mihai Gherghel, e che opera da 30 anni. Mentre nei primi anni le attività erano per lo più di carattere umanitario ed emergenziale, col tempo è stato sviluppato il lavoro per progetti, in vari settori.

Molto interessanti, ad esempio, le iniziative in favore dei giovani, in particolare provenienti da famiglie svantaggiate, con la creazione di percorsi individualizzati in termini di orientamento e consulenza professionale, redazione di un curriculum, accrescimento delle "soft skills" (competenze trasversali spendibili anche in ambito lavorativo), attivazione di tirocini e sviluppo dell'imprenditorialità.

Molto presente anche l'attività nel campo della salute mentale e della disabilità, in un territorio in cui esistono ancora i manicomi e la malattia mentale è ancora vissuta come uno stigma. Molto prezioso, quindi, il lavoro di advocacy e di sensibilizzazione portato avanti da Caritas Serbia.

La Caritas nazionale si occupa anche della co-gestione, assieme ad operatori del Governo, di alcuni campi profughi. Attualmente i centri attivi sono sette: tre per famiglie, uno per minori e altri tre per uomini single. Ne visitiamo uno, a Belgrado, al momento non molto popolato.

La parte sicuramente più emozionante del viaggio è stato il ritorno a Valjevo, circa quindici anni dopo la nostra ultima visita. Proprio con Valjevo era stato attivato il gemellaggio, negli anni successivi alla guerra nei Balcani, gemellaggio che, una volta chiuso, si è trasformato in un progetto di sostegni a distanza, tutt'ora attivo.

Il bel rapporto tra le nostre due Caritas si respira già entrando nella rinnovata sede di Valjevo: dalle pareti pendono numerose foto che ritraggono momenti insieme, in occasione delle varie visite reciproche e dei campi estivi di servizio, organizzati dalla nostra Caritas diocesana nei primi anni del 2000, con il coinvolgimento di numerosi giovani.



Gli amici di Valjevo ci accolgono con grande affetto e, sorseggiando un buon caffè preparato dalle mani dello stesso direttore Rade Ljubičić, sottolineano la particolarità del legame con la nostra diocesi: il gemellaggio implica un rapporto di lunga durata, che Valjevo ha solo con l'Italia, mentre altri Paesi europei attivano progetti a breve termine. Non si tratta di inviare solamente aiuti economici, ma soprattutto di instaurare **relazioni**.

La Caritas di Valjevo, in quasi trent'anni di attività, è passata da un lavoro per lo più emergenziale, basato sul volontariato, ad un'organizzazione professionale e un approccio progettuale, attivando servizi strutturati in favore di persone in difficoltà, con particolare attenzione verso persone

anziane, sole e con disabilità e/o disagio psichico.

Ci raccontano come si sono sviluppati i loro progetti in questi anni: dall'assistenza domiciliare, che vede 130 beneficiari, al servizio di lavanderia gratuita, con 60 beneficiari; dal Centro di Ascolto, organizzato e implementato sul modello italiano, alle risposte nelle emergenze, quali conflitti armati, alluvioni, terremoti, crisi migratoria.

E poi c'è il grande sogno di Caritas Valjevo, che inizia a concretizzarsi: il progetto del Centro Arca. Si tratta di un centro polifunzionale con 30 posti letto, per ospitare campi estivi, ma anche per attività di albergaggio, per finanziare altri progetti. Visitiamo la zona dove sorgerà la struttura, che ricorderà la forma dell'arca, simbolo di salvezza: sarà, infatti, un luogo di scambio di esperienze positive.

Ci illustrano i vari aspetti del progetto con la luce negli occhi e anche noi siamo felici di condividere



questo sogno con i nostri amici di questa cittadina serba.

La Caritas di Valjevo è sempre nei nostri cuori e anche per questo abbiamo deciso di rilanciare i sostegni a distanza in favore dei loro progetti, nella nostra campagna per l'Avvento. Come dice il direttore Rade nella lettera di ringraziamento per Natale, che arriverà nelle case dei sostenitori: "Il vostro contributo non è solo un supporto materiale, ma anche un'espressione d'amore e di cura verso il prossimo, verso coloro che hanno più bisogno di aiuto".

Lisa Cinto

**Referente Area Mondialità e Giovani
Caritas diocesana**



Editrice

Associazione "La Concordia"
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile

don Roberto Laurita

In redazione

Martina Gheretti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone
tel. 0434 546811
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC

23875 del 01.10.2013

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica

Sincromia srl • 240344
Roveredo in Piano (PN)

GLI OCCHI DELL'AFRICA



Gli occhi dell'Africa è la rassegna di cinema e cultura africana che, da 18 anni, si svolge a Pordenone, nei mesi di novembre e dicembre. L'idea è della Caritas della diocesi di Concordia-Pordenone, realizzata con la collaborazione di Cinemazero, Centro Missionario diocesano e Centro culturale Casa dello Studente Zanussi. Il nucleo centrale è costituito da film e documentari creati da autori africani, che possano dare uno sguardo inedito su un continente ricco di storia e di contraddizioni, che va conosciuto al di là degli stereotipi, attraverso lavori d'autore che i normali circuiti di distribuzione cinematografica ignorano. La rassegna si avvale della consulenza e della collaborazione del *Festival di Cinema africano di Verona* e del *Festival di cinema africano, Asia, America Latina di Milano*, nonché della rivista *Africa*. Accanto ad una selezione della più recente filmografia africana, la rassegna presenta una serie di momenti di approfondimento: incontri per adulti e per le scuole, laboratori per bambini e ragazzi, un concerto, un reading teatrale, una mostra fotografica, presentazione di libri. Per festeggiare i diciotto anni, i giovani dello Young Club di Cinemazero hanno realizzato un documentario sul mutamento della situazione migratoria a Pordenone, con testimonianze di giovani di seconda generazione e di esperti. In gennaio, la rassegna si concluderà con una grande festa, per la maggiore età dell'iniziativa, nella nuova hall multifunzionale e accogliente di Cinemazero.

FILM



Venerdì 15 novembre - ore 20.45

Cinemazero

Eat Bitter

di Pascale Appora-Gnekindy, Ningyi Sun

Repubblica Centrale Africana/Cina 2023, 95'

Francese e cinese, con sottotitoli in italiano

Gli investimenti cinesi in Africa visti con gli occhi di due lavoratori alle prese con difficoltà climatiche, geopolitiche e con la pandemia

Girato nella Repubblica Centrafricana, il film documentario racconta la storia di Luan, un ingegnere cinese e Thomas, un operaio edile centrafricano, incaricati di costruire una banca a Bangui, la capitale della Repubblica Centrafricana. Le scadenze incombono e i lavori sono in ritardo a causa della stagione delle piogge, dello spettro di una guerra civile e della mancanza di manodopera dovuta alla pandemia. Tutto questo compromette le loro relazioni e piani per una vita migliore.

Presentazione del libro **Italiapartehid, stranieri nella penisola del razzismo.**

Interviene l'autore **Leonardo Palmisano**, scrittore ed esperto di lavoro, migrazioni e criminalità organizzata. Ha vinto il Premio Colomba per la Pace 2019. In questo libro, pubblicato in collaborazione con Amnesty International Italia, continua il suo lavoro d'inchiesta sulla realtà dei migranti nel nostro Paese.



Venerdì 22 novembre - ore 20.45

Reines

di Yasmine Benkiran

Marocco/Francia 2022, 83'

Arabo, con sottotitoli in italiano

Un *road movie* tutto al femminile attraverso le montagne dell'Atlante. Una folle corsa verso la libertà.

A Casablanca Zineb è una giovane madre che evade dal carcere per evitare che lo Stato le porti via definitivamente la figlia. Quando riesce a ricongiungersi con la ragazzina, si impossessa di un camion e prende in ostaggio Asma, la camionista. Hanno la polizia alle calcagna e sono costrette ad attraversare le montagne dell'Atlante. Nella fuga scopriranno che anche per Asma questo rapimento è una forma di salvezza.



Venerdì 29 novembre - ore 20.45

Cinemazero

Concerto-testimonianza di Chris Obehi

Chris Obehi, nome d'arte di Christopher Goddey, nasce in Nigeria nel 1998. Durante l'infanzia viene introdotto alla musica gospel dalla famiglia. Nel 2015 fugge dal suo Paese a causa delle persecuzioni religiose portate avanti da Boko Haram.



Venerdì 29 novembre

Les Yeux De Mabil

di Khadijatou Sow
Senegal 2022, 15'
Wolof, con sottotitoli in italiano

Mabil, quindici anni, è appassionato di danza contemporanea. Per lui ballare non è una distrazione, ma una necessità vitale che la madre non comprende e disapprova perché non è “cosa” da uomini. Vani sono i tentativi di convincerla, per cui Mabil decide a malincuore di disobbedirle.



Venerdì 29 novembre

Boussa (The kiss)

di Azedine Kasri
Francia/Algeria 2023, 19'
Arabo e francese, con sottotitoli in italiano

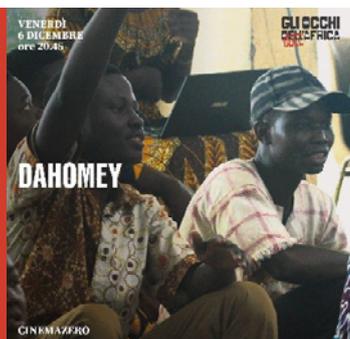
Meriem e Reda sono due giovani algerini innamorati. Nel loro Paese non è permesso baciarsi in pubblico, non hanno un posto in cui stare da soli. Un semplice bacio si trasforma in una corsa ad ostacoli. La domanda è: ce la faranno a scambiarsi un bacio?



Venerdì 29 novembre

AFRICA - PORDENONE, 18 anni dopo

Teaser del progetto realizzato dallo Young Club di Cinemazero, di video interviste e racconto di come i protagonisti delle comunità africane a Pordenone vivano l'integrazione nella città. Dopo che nel 2018 Gli occhi dell'Africa realizzò “Africa-Pordenone Andata-Ritorno”, documentario sugli stessi temi, a distanza di diversi anni e in occasione del 18° compleanno della rassegna, i giovani dello Young Club tornano sul tema per aggiornare la riflessione e fornire un documento d'osservazione sui rapporti fra le comunità.



Venerdì 6 dicembre - ore 20.45

Cinemazero

Dahomey

di Mati Diop

Documentario

Francia, Senegal, Benin 2024, 67'

Orso d'Oro - Berlinale 2024

Acclamato dalla critica, il nuovo documentario di Mati Diop affronta in modo inedito la questione coloniale e i temi dell'appropriazione, l'autodeterminazione e la restituzione: uno sguardo poetico su una vicenda che è stata raramente raccontata.

La sorprendente storia di ventisei tesori reali del Regno del Dahomey che, insieme a migliaia di altri, sono stati saccheggiati dalle truppe coloniali francesi in Benin nel 1892. Nel momento in cui questi manufatti stanno per lasciare Parigi per tornare nel loro luogo d'origine, ci si interroga su come dovrebbero essere accolti in un Paese che, nel frattempo, si è reinventato in loro assenza. Gli studenti, intellegenze del presente, dibattono all'Università di Abomey-Calavi su come affrontare il tema.

Interviene

Paolo Attanasio, redattore regionale per il Friuli Venezia Giulia del Centro Studi e Ricerche IDOS

TEATRO



Venerdì 13 dicembre - ore 20.45

Cinemazero

IL SECOLO è MOBILE

La storia delle migrazioni in Europa vista dal futuro

un monologo multimediale di **Gabriele Del Grande**

col montaggio di Matteo Calore

e la consulenza di Andrea Segre

Una produzione Zalab, con Cinemazero e Pordenone Docs Fest

Cent'anni fa non esistevano visti né passaporti. Oggi sui fondali del Mediterraneo giacciono i corpi di cinquantamila migranti annegati lungo le rotte del contrabbando. Come siamo arrivati fin qua? E, soprattutto, come ne usciremo? Uno spettacolo dal vivo che è anche un viaggio per immagini e parole. Costruito con i testi dell'ultimo libro di Gabriele Del Grande "Il Secolo Mobile" e le foto e i video d'archivio di un intero secolo. Per provare a raccontare la storia delle migrazioni vista dal futuro. E provocare riflessioni inaspettate con una visionaria proposta.

Dopo la prima assoluta in apertura di Pordenone Docs Fest 2024, torna a Pordenone con ben 50 date all'attivo l'eccezionale viaggio in immagini di Gabriele Del Grande.

Gabriele Del Grande ha lavorato per oltre dieci anni come reporter sul tema delle migrazioni tra Africa e Europa. Nel 2006 ha creato il primo osservatorio sulle vittime della frontiera, Fortress Europe. Da allora ha condotto ricerche in una trentina di Paesi tra le due sponde del Mediterraneo e il Sahel, realizzando numerosi reportage per la stampa italiana e internazionale. È co-regista del film *Io sto con la sposa* (2014) e autore di diversi libri, tradotti anche in spagnolo e in tedesco. Per Mondadori ha pubblicato *Dawla. La storia dello Stato islamico raccontata dai suoi disertori* (2018) e *Il secolo mobile. Storia dell'immigrazione illegale in Europa* (2023).

MOSTRA FOTOGRAFICA



dal 5 novembre al 20 dicembre

“Spazio Foto”, Centro culturale Casa dello Studente di Pordenone
TERRA MADRE. La sfida della sostenibilità ambientale in Africa

Il continente africano paga il prezzo più alto per i cambiamenti climatici. Vittime predestinate sono le popolazioni più povere e vulnerabili, quelle che paradossalmente contribuiscono meno alle emissioni di gas nocivi nell’atmosfera. La mostra racconta la sfida della sostenibilità ambientale in Africa attraverso immagini realizzate da grandi fotografi. Gli scatti sono uno sguardo corale sulle urgenze più impellenti per l’umanità viste dal continente più fragile, resiliente e vitale.

TEATRO



Sabato 14 dicembre - ore 20.30

Casa Madonna Pellegrina

Africa

Associazione Don Chisciotte - Gruppo teatrale “I Ronzinanti”

Regia di Luca Maronese

La prima parte dello spettacolo è stato scritto interamente dal gruppo teatrale “I Ronzinanti” dell’Associazione Don Chisciotte Aps. Alcuni quadri inseriti successivamente si sono liberamente ispirati al libro intitolato “Ebano” di

Ryszard Kapuściński.

Repubblica Democratica del Congo, Paese di origine di Princilia, una ragazza che fa parte del gruppo, che ha raccontato una leggenda che le narra sempre sua nonna quando lei stessa viveva in Africa. Attorno a questa semplice e piccola storia si è creata una serie di “quadri” che messi insieme aiutano il pubblico a viaggiare insieme ai protagonisti dentro un continente enorme ed estremamente variegato. Uno degli obiettivi del progetto è quello di regalare al pubblico la sensazione, durante lo spettacolo, di essere veramente in quei territori, a contatto con le persone che li abitano, aiutati da parole, suoni e colori.

LE ESCLUSIVE BORSE “Gli occhi dell’Africa”

Belle, pratiche e coloratissime: sono le borse della rassegna “Gli occhi dell’Africa”, confezionate dal laboratorio di sartoria sociale T-Essere, promosso da Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone e Nuovi Vicini, con stoffe variopinte che ricordano gli abiti delle donne africane.



UN VIAGGIO CHE TRASFORMA: LA MIA ESPERIENZA IN TANZANIA

Sono Giulia Lazzaro e attualmente sto svolgendo il servizio civile presso la Caritas di Pordenone, all'interno del progetto "Obiettivo Mondo". Quello che vi racconto non è solo un'esperienza di viaggio, ma una tappa cruciale del mio cammino di crescita personale e spirituale.

Da bambina ho sempre desiderato esplorare il mondo, entrare in contatto con nuove culture e scoprire realtà diverse. A novembre 2023, ho iniziato il percorso PEM (Preparazione Esperienza Missionaria), organizzato dal Centro Missionario Diocesano. Pensavo fosse una semplice preparazione per un viaggio, ma ben presto ho capito che questo percorso mi avrebbe trasformata dentro. Ogni incontro, ogni testimonianza ha aperto i miei occhi e il mio cuore su temi come la dignità, la resilienza e la bellezza delle persone dall'altra parte del mondo.

Il 15 luglio, il viaggio tanto atteso è iniziato: siamo atterrati a Dar es Salaam, e subito ho percepito di trovarmi in un luogo completamente diverso da quello a cui ero abituata. Il traffico, la vita frenetica della città e i volti curiosi mi parlavano di un nuovo mondo, affascinante e sconosciuto. Tuttavia, è stato solo l'inizio di un'avventura che avrebbe cambiato il mio modo di vedere la vita.

Il giorno successivo siamo arrivati a Mapogoro, un piccolo villaggio pieno di umanità e semplicità. Qui ho incontrato Baba Salvatore, un parroco siciliano che ha scelto di dedicare la sua vita alla comunità locale. Il suo impegno ha creato speranza e futuro per molti, specialmente attraverso la scuola e la protezione delle risorse naturali. Ma sono stati i bambini di Mapogoro a toccarmi il cuore: pur non conoscendomi, mi hanno accolta come se fossi parte della loro famiglia. Nonostante le difficoltà, la loro gioia genuina mi ha insegnato che, spesso, basta un sorriso o una parola



in swahili per abbattere qualsiasi barriera. Ogni giorno in Tanzania è stato un'opportunità di crescita, tra paesaggi mozzafiato e volti indimenticabili. Ho anche vissuto l'emozione di un safari, dove la maestosità degli elefanti, delle giraffe e delle zebre



libere nella savana mi ha lasciata senza parole. Tuttavia, ciò che mi ha toccato di più sono state le persone e le loro storie, cariche di coraggio e speranza.

Con il tempo, ho iniziato a adattarmi a uno stile di vita completamente diverso. Mapogoro, con la sua bellezza essenziale, è diventata una seconda casa. L'addio è stato difficile, ma dopo due settimane, io e i miei compagni eravamo pronti a esplorare nuove realtà. La prima tappa è stata l'ospedale gestito dal CUAMM, un'organizzazione di Padova impegnata a promuovere la salute in Africa. Lavorare sul campo e vedere l'impatto del loro operato è stato illuminante.

Successivamente, ci siamo diretti verso i villaggi di pescatori attorno al lago Tulasimba, nella regione di Iringa. A Migoli, siamo stati accolti con affetto da Padre Simon e dalle suore Collegine. Ci hanno mostrato le loro opere: l'asilo, l'orfanotrofio e la clinica, dimostrando una capacità incredibile di resistere alle difficoltà. A Chapuya e Maperamenga, la povertà era più tangibile e l'accoglienza iniziale più fredda. Noi wazungu, uomini bianchi, siamo stati accolti con riserva, ma con pazienza e rispetto, le tensioni si sono sciolte e ho potuto intravedere serenità nei loro sguardi.

L'ultima tappa è stata Bagamoyo, il "cuore stropicciato", un luogo impregnato di storia e dolore. Questa città era un punto cruciale nel commercio degli schiavi, e camminare per le sue strade mi ha fatto riflettere sulla sofferenza, ma anche sulla forza e resilienza umana. Questo viaggio non mi ha solo insegnato, ma mi ha trasformata. Ogni sfida e ogni incontro mi hanno resa più

consapevole ed empatica. Il percorso PEM è diventato molto più di una preparazione: è stato il catalizzatore di una connessione profonda con il mondo e con me stessa. Invito chiunque a considerare un'esperienza simile: aprirsi a nuove culture e incontrare persone straordinarie è un'occasione unica per crescere a livello umano e spirituale.

A novembre inizierà il PEM 2024-2025. Se volete scoprire di più o seguire le prossime esperienze, vi invito a rimanere aggiornati sulle pagine social del Centro Missionario Diocesano di Pordenone su Instagram e Facebook (@centromissionariopordenone) o sul sito web.

Asante sana, grazie di cuore.

Giulia Lazzaro



TIENI TEMPO?

CONVEGNO DEI GIOVANI A ROMA 5-6 OTTOBRE

Nelle giornate del 5 e del 6 ottobre, si è tenuto, presso la Fraterna Domus di Sacrofano, l'incontro nazionale dei giovani volontari e operatori di Caritas Italiana. L'iniziativa, intitolata "Tieni tempo?", ha accolto ragazzi tra i 18 e i 28 anni provenienti da tutta Italia, offrendo loro un'occasione di confronto sui temi della solidarietà, del servizio e del futuro dei giovani nella società e all'interno di Caritas. L'evento, organizzato da Caritas Italiana in collaborazione con il progetto "Mi sta a cuore" e con l'equipe nazionale di YoungCaritas, ha invitato i partecipanti a riflettere sul concetto che esprime il tempo come qualità della vita, ciò che incontriamo nella nostra vita e nella quotidianità, con l'obiettivo di creare un tempo esclusivamente per i giovani, per crescere, per lasciar raccontare a loro come vivono la realtà e come vorrebbero che fosse; ciò lo si può racchiudere in un sottotitolo 'tra sogni e realtà'.

Luogo dell'evento: Fraterna Domus - Sacrofano

L'incontro si è svolto alla Fraterna Domus, una struttura ideale per accogliere grandi gruppi. È stata fondata da Don Franco Bisinella, che ha espresso una visione ispirata al futuro, basata sulla fiducia nella Provvidenza, con il sogno di una "grande Chiesa del volontariato" che funga da cuore pulsante per la comunità.

Accoglienza e "Giovani: tra sogno e realtà" - Intervento di Walter Nanni

L'incontro ha preso il via con un'accoglienza calorosa: i ragazzi del progetto "Mi sta a cuore" hanno distribuito cartellini colorati con i nomi e le diocesi di appartenenza, per creare subito un senso di comunità. La giornata è poi proseguita con attività ludiche per rompere il ghiaccio e favorire la socializzazione, seguite dall'intervento di Walter Nanni, responsabile del Servizio Studi di Caritas Italiana, che ha presentato i risultati di un sondaggio condotto tra giovani coinvolti nelle attività Caritas.

Nanni ha discusso le principali sfide e aspirazioni dei partecipanti, esplorando la realtà, riportando i dati personali, impegni e passioni, la soddisfazione del presente, l'impegno in Caritas e la religiosità di ogni singolo partecipante; il sogno, riportando le risposte alle domande di ogni singolo partecipante: "Dove ti immagini di vivere?", "Cosa ti immagini di fare?", "Come ti immagini di vivere?", "Lo spazio dei giovani all'interno di Caritas?" e "Che Caritas ti immagini?" dal sogno al futuro, riportando gli ostacoli, le risorse personali e il miglioramento dell'organizzazione (l'immaginazione del lavoro e il capitale umano) di ogni singolo partecipante. I volontari che hanno partecipato all'indagine sono stati



62.000, con un'età media di 24,4 anni. Tra i dati emersi, il 34,7% è impiegato in Caritas da 0 a 5 mesi, a seguire il 24,2% è impiegato da 1-2 anni. Il 67,9% di questi è impiegato in modo stabile. Su 100 "anziani di presenza", cioè impiegati all'interno di Caritas da più di 5 anni, il 30,2% ha un contratto di lavoro dipendente. Il 53,5% è impiegato nei servizi socio-caritativi, il 45,1% svolge il servizio civile all'interno di Caritas, il 33,7% lavora (metà in Caritas e metà in altre parti), il 52,2% studia (di questi il 45,1% è volontario in Caritas) e il 26,9% collabora in Caritas, studia e lavora. Il 47,5% nel futuro si vede nella città/luogo in cui vive, il 36,1% si vede in altre città in Italia e il 16% si vede in un'altra nazione.

Subito dopo l'intervento, c'è stato un momento di confronto tra i presenti sui precedenti risultati riportati e uno scambio di proposte inerente al fenomeno giovanile presente nelle Caritas.



“Giovani: dal sogno alla realtà” - Intervento di Don Riccardo Pincerato

Dopo pranzo, i partecipanti hanno ascoltato la testimonianza di don Riccardo Pincerato, direttore della Pastorale Giovanile Nazionale, che ha condiviso il suo percorso di vocazione e il suo impegno per avvicinare i giovani alla fede. Ha voluto condividere con noi presenti come ha trovato la sua vocazione, sentendosi responsabile di poter intervenire per gli altri.

Ha anche espresso il suo pensiero su ciò che si aspetta la Chiesa dai giovani e come essa cerchi di avvicinarli alla fede, rendendola più moderna e più “giovane”, adattandola alle esigenze di ognuno.

Ha spiegato l'importanza di creare luoghi di ascolto, spazi di accoglienza e opportunità di azione concreta per far sì che i giovani possano partecipare attivamente alla vita della Chiesa e portare avanti i propri sogni, seguendo un cammino di crescita e dialogo spirituale.

Attività di gruppo - “10 parole per dire futuro”

Nel pomeriggio, i partecipanti si sono riuniti in gruppi per l'attività “10 parole per dire futuro”, discutendo concetti fondamentali come: *Pace, Leggerezza, Giustizia, Relazione, Spiritualità, Tempo, Rete, Sostenibilità, Speranza e Semi*. Per aiutare a riflettere sul significato di queste parole, nel libretto dato in dotazione c'erano scritte delle frasi, dei brani tratti da libri/testi e delle canzoni.

La parola **Pace** è vista sia come una condizione interiore sia come un impegno concreto. La frase “*Si vis pacem, para pacem*” – “*Se vuoi la pace, prepara la pace*”, racchiude una verità profonda e spesso dimenticata: preparare la pace significa coltivare il dialogo, riconoscere le diversità come ricchezze e impegnarsi a ridurre le disuguaglianze che generano tensioni, e questo dovrebbe partire da ognuno di noi.

La parola **Leggerezza** non è un sinonimo di disimpegno o fuggire dalle responsabilità, ma un approccio che ci permette di affrontare le difficoltà e i pesi quotidiani, trasformandoli in un'occasione di crescita. Le parole di Italo Calvino “*Prendete la vita con leggerezza, che leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore*” racchiudono una visione profonda e liberatoria della vita, in un mondo che spesso ci impone ritmi frenetici e pensieri gravosi.

La parola **Giustizia** è la capacità di vedere nella legge non solo uno strumento di regolazione, ma anche un mezzo per ristabilire dignità e speranza. Le parole “*Il perdono va contro l'istinto spontaneo di ripagare il male col male, nella misura in cui affermiamo un'etica e una cultura del perdono, si può anche sperare in una politica del perdono espressa in atteggiamenti sociali e in istituti giuridici nei quali la giustizia assuma un volto più umano*” racchiudono perfettamente il concetto di giustizia riparativa, per spronare a costruire una società per trasformare il male in occasione di rinnovamento.

La parola **Relazione** significa esporsi, mettere in gioco la propria vulnerabilità e affrontare l'incertezza di non



sapere come l'altro risponderà, rendendosi disponibile a creare legami anche profondi. La frase "Ogni relazione è un rischio, ma è solo nell'altro che possiamo riconoscerci davvero, anche quando ci costa fatica, anche quando ci sembra di perderci" invita a guardare le relazioni non come semplici incontri, ma come luoghi di crescita e trasformazione, perché ogni persona con cui instauri un rapporto alla fine lascerà sempre un insegnamento che può essere sia positivo che negativo.

La parola **Spiritualità** significa vivere con attenzione, coltivare empatia e contribuire a rendere il mondo un luogo migliore. Le parole "La spiritualità non è il dire molte preghiere... se vogliamo vivere una vita religiosa, non dobbiamo parlare molto di religione, ma è il nostro modo di vivere a dover essere differente" riportano il senso di spiritualità come il silenzio di un gesto gentile, la capacità di ascoltare e il coraggio di esserci per gli altri e solo con ciò si può trovare il significato spirituale profondo.

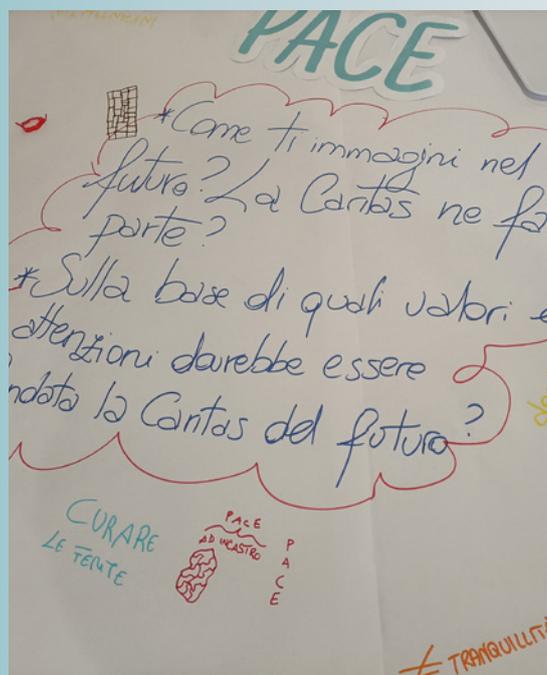
La parola **Tempo** significa vivere esperienze che non si misurano solo con gli orologi, ma con le emozioni che si vivono. La frase "il tempo è troppo lento per coloro che aspettano, troppo rapido per coloro che temono, troppo lungo per coloro che soffrono, troppo breve per coloro che gioiscono; ma per coloro che amano, il tempo non è" invita a riempire ogni istante di senso senza sprecarlo nell'ansia del futuro o nel rimpianto del passato, per trasformare il tempo in un alleato e non in un nemico da sfidare.

La parola **Rete** significa coltivare relazioni basate sulla fiducia, sul rispetto e sulla collaborazione. In un mondo in cui spesso si arriva all'individualismo, la frase "Una vita sociale sana si trova soltanto quando nello specchio di ogni anima la comunità intera trova il suo riflesso e quando nella comunità intera le virtù di ognuno vivono" ribadisce che la vera forza sta nella interdipendenza, dove il successo di ogni singolo individuo diventa il progresso di tutti. Il contributo di ciascuno non solo arricchisce la comunità, ma è riconosciuto e valorizzato da essa.

La parola **Sostenibilità** significa avere l'opportunità di vivere in sintonia con ciò che ci circonda, trovando un equilibrio tra le nostre esigenze e quelle delle generazioni future. Le parole "Nella natura incontro il ritmo della vita, il giusto valore del tempo, una profonda pace interiore" invitano a riscoprire nella natura una maestra silenziosa, che con il suo lento fluire mostra che ogni cosa ha il suo tempo e che il vero progresso sta nell'equilibrio delle cose, e così poter scoprire la pace interiore.

La **Speranza** è un ponte che ci invita a camminare, anche quando la strada sembra inagibile. La frase "La speranza ha due bellissimi figli, lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle" spiega che lo sdegno nasce dal rifiuto di accettare ciò che è ingiusto o sbagliato, dalla consapevolezza che il mondo può e deve essere migliore. Ma senza il coraggio, lo sdegno rimane sterile, un lamento impotente. È il coraggio che dà gambe alla speranza, che trasforma l'indignazione in impegno e la visione di un futuro migliore in realtà.

La parola **Semi** evoca un'immagine di accoglienza e potenzialità. La frase "Mi ricevi come il vento la vela. Ti ricevo come il solco il seme" ricorda che ogni seme porta in sé il mistero della vita e del cambiamento. Ricevere un seme significa avere fiducia in ciò che non è ancora visibile, ma che può crescere e trasformarsi. Ogni idea, ogni gesto, ogni relazione è un seme che, se accolto con cura, può dar vita a qualcosa di nuovo.



Conclusione - Come ti immagini nel futuro? La Caritas ne farà parte?

I due giorni si sono conclusi con una riflessione collettiva su due domande centrali: "Come ti immagini nel futuro?" e "La Caritas ne farà parte?". Nel mio futuro ancora non so come mi vedrò. L'aver intrapreso l'anno di Servizio Civile in Caritas mi farà riflettere sui miei piani e sulla giusta strada da prendere. In questi 6 mesi, ho scoperto delle potenzialità che non sapevo di avere e una grande forza di volontà, quindi diciamo che sto iniziando a notare qualche fascio di luce. Se la Caritas farà parte del mio futuro, questo non lo so, però la cosa certa è che quello che sto imparando in questo anno di Servizio Civile, lo metterò in pratica anche al di fuori della Caritas, continuando ad essere cittadina attiva e dando il mio contributo individualmente!

Questo incontro è stato utile per dare voce alle proposte che ogni giovane all'interno della Caritas ha lasciato e anche un momento di condivisione, per aprire realtà in un cerchio più ampio. Questi incontri dovrebbero essere fatti periodicamente e di una durata più lunga.

Martina Angela Porto



R-INCONTRIAMOCI



Natale insieme

PRANZO DI NATALE

DICEMBRE

MERCOLEDÌ | 25 | DALLE 11:00

CASA MADONNA PELLEGRINA, PN

Per informazioni e contatti:

Centralino: 0434 546811

caritas@diocesiconcordiapordenone.it

Per donazioni: IBAN IT 90 V 08356 12502 000000087637

Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e Monsile

